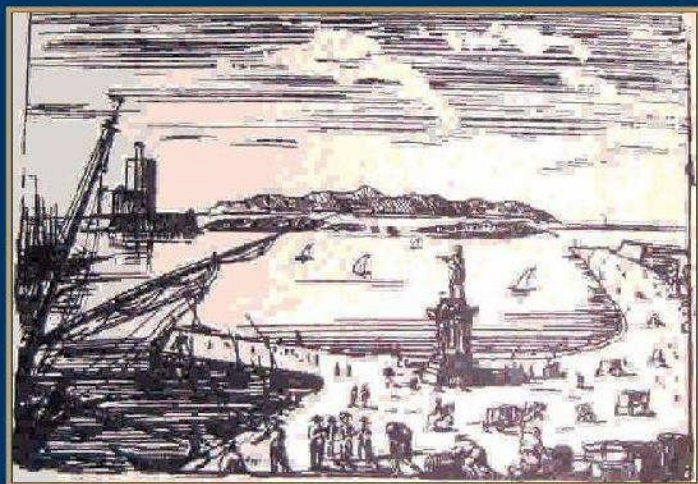


Alberto Costantino

Il Castello di Mare di Trapani

La Colombaia



Associazione "Palazzo la Colombaia"

Copertine: elaborazione di: *Baldo Ingrassia*



Associazione "Salviamo la Colombaia"

Fondata nel 2002



ASLC edizioni

Foto di: Luigi Bruno e Alberto Costantino

Publicazione realizzata
con il contributo della



e-mail: salviamolacolombaia@gmail.com
luibruno@gmail.com

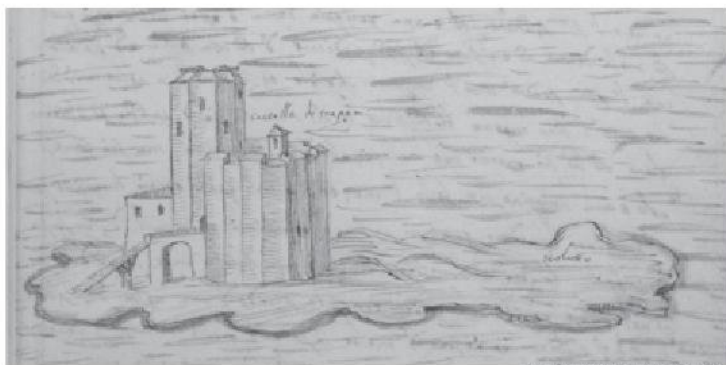
Alberto Costantino

Il Castello di Mare di Trapani

La Colombaia



TRAPANI



© BIBLIOTECA RICCIARDIANA

Biblioteca Ricciardiana. Firenze. Impresa delle Galere toscane
Isolotto con Castello di Trapani
Opera di Erasmo Magno da Velletri. Fine secolo XVI inizio secolo XVII
1597-1616

Alberto Costantino <1948>

Il Castello di mare—La Colombaia/Alberto Costantino; prefazione di Luigi Bruno.—
Trapani: Associazione Salviamo la Colombaia, 2014.—120p. : ill. ; 21 cm.

1. Il Castello di Mare 2. Trapani Il Castello di Mare
1. Luigi Bruno



In tutti questi anni di lotta e di speranza per la salvezza della Colombaia, abbiamo realizzato numerose pubblicazioni. Certo si è sempre trattato di opuscoli divulgativi, ma sempre mirati alla conoscenza del monumento simbolo di Trapani. Questa volta abbiamo voluto fare qualcosa in più. Abbiamo chiesto al nostro amico e storico Alberto Costantino, di dare alle stampe per la nostra Associazione, un libro sulla storia del maniero. Il precedente libro, pubblicato nel lontano 1996 a cura del Centro Studi e ricerche del C.S.I. era andato esaurito e bisognava pertanto poter dare alla gente, quindi ai nostri concittadini, ai turisti, ai ragazzi e agli studiosi un mezzo nuovo.

Un libro aggiornato, non nella storia, che è, e rimarrà sempre la stessa, ma soprattutto delle condizioni in cui versa la Colombaia. In questi anni abbiamo visto cadere mura, tetti, lapidi, affreschi. Sono sparite, la cappella, la direzione del carcere, e ridotti in cenere i capannoni dell'armeria. Non era stato possibile entrare dentro il Castello, per cui si era offuscato il ricordo del passato.

Oggi la Colombaia è risorta a nuova vita. I lavori di messa in sicurezza sono terminati e così possiamo visitare senza alcun problema gli interni della struttura e renderci conto dell'uso che è stato fatto prima dell'abbandono.

Con questo libro intendiamo ricordare tutto ciò e per lasciare ai posteri la storia, l'architettura e un segnale perché tutto abbia un lieto fine.

*Il Presidente
Rag. Luigi Bruno*

During the past few years we have been doing a lot of divulging, struggling and hoping for the safety of Colombaia (the Pigeon coop) with informational brochures, considering to get the people to know about the symbolic sights of Trapani. We wanted to do more this time. We have asked a friend of ours, the historian Alberto Costantino, to print out a new book, for our Association, about the history of the manor. The previous one, printed in 1996 by “Centro Studi e Ricerche” (Study and Research Centre) of C.S.I. (Centro Sportivo Italiano), went sold out, so we needed to do something for the people, the fellow citizens, the young and the scholars, to get to know about the castle; an updated writing about the current conditions of the Colombaia instead of repeating its history.

In these past few years we have experienced the ruins of walls, roofs and paintings; the chapel and the prison office department are no longer existing, as the armory sheds, reduced to ashes. For a long time it wasn't possible to go inside the castle, so the memory of the past got dimmed.

Today the Colombaia is reborn. Now it's possible to visit the interior spaces, as the safety works are completed, and so it's easy to notice how it looked like before it was abandoned.

We would like to use this book to leave to the posterity history, architecture and finally a mark so that all will have a happy ending. We would like also to appeal to the Government and the politicians to get concerned about the Colombaia, promising to find the funds for its final restoration.

Luigi Bruno e Gabriella Bruno



Il Cortile prima del restauro (2012)



Il Cortile dopo il restauro (2013)

Una succinta storia di Trapani

L'antica Camesena si affaccia su due mari: a nord il mar Tirreno e a sud il Mediterraneo.

Secondo una favola mitologica l'esistenza di Trapani si deve alla falce caduta in mare alla dea dell'agricoltura Cerere, nel momento di staccarsi dalla Sicilia per correre in Africa a rintracciarvi la figlia rapita. Ancora non è chiaro come e chi abbia fondato Trapani. Si può solamente affermare che è antichissima. Tuttavia molti storici, tra cui Orlandini, Pugnatore e il Sorba, pensano che Trapani sia stata abitata da una popolazione indigena quale quella Sicana e successivamente conquistata dai Fenici che la chiamarono Camesena, cioè falce. Scrive Giuseppe Maria Di Ferro: "*[...] L'Orlandini sorpassando ad ogni difficoltà cronologica, non dubitò che Saturno, e Cam, non fossero un medesimo personaggio. Asserì egli quindi, che Trapani fosse quell'antica Camesena, che si pretende edificata da Cam, città principale dell'isola, e della quale si è ignorato mai sempre il suo sito*". (G. M. Di Ferro Guida per gli stranieri in Trapani. Mannone e Solina, 1825, p. 7)

Il nome Drepanon compare in molti degli antichi autori greci, il primo tra tutti Omero, dando per scontato che essa esistesse già prima della guerra di Troia. Nei suoi primi tempi Trapani fu l'emporio ericino, alla cui prosperità contribuirono quelle colonie di mercanti fenici stabilitesi nei vari porti della costa occidentale, e che avviavano, e mantenevano i traffici fra l'Isola e la non lontana costa libica, ove avevano le loro città e i principali stabilimenti. La fase ascendente della città, a differenza di tante altre della Sicilia occidentale che andarono in rovina, si deve alle guerre puniche. Fu il cartaginese, Amilcare Barca (231 a. C.) (Amilcare Barca nato a Cartagine nel 290 a. C. e morto nel 229 a. C.), che conquistando la



Colombaia, baluardo militare posto all'ingresso del porto, fece in modo che gli abitanti dell'antica Erice scendessero a Valle, fondando quindi, la vera città. E proprio al largo delle Egadi fu combattuta la battaglia navale che mise fine al dominio cartaginese nella Sicilia occidentale. La disfatta della flotta cartaginese (241 a.C.) sotto il comando di Annone fu tremenda e dopo sedici anni di guerra, questa volta Cartagine fu costretta a cedere Palermo, Drepano, Erice e Lilibeo.

Di Trapani parla pure Virgilio nel terzo e nel quinto libro dell'Eneide, quando descrive la morte del padre Anchise e la sua sepoltura nel lido di Pizzolungo, nonché dei giochi successivamente banditi in onore di esso. La successione storica vede Trapani sempre sotto l'Egidio romano, anche dopo la divisione tra l'Impero d'Occidente e d'Oriente, fino all'827 quando in Sicilia arrivarono gli Arabi.

Successivamente la città risorse commercialmente sotto i Normanni (1071); ad essi succedettero gli Svevi e quindi gli Angioini. Sotto questa dominazione i trapanesi cominciarono a congiurare,



riunendosi nello scoglio detto "Del Mal Consiglio" e con a capo Palmerio Abbate liberarono la città dalla guarnigione francese. L'episodio avvenuto il 31 marzo del 1282 assieme alla città di Palermo, è meglio conosciuto come il giorno dei Vespri.

A seguito del comportamento eroico Trapani acquistò l'appellativo di Città e da re Ferdinando il Cattolico ebbe il titolo di "Invittissima" (1448). Sotto la dominazione spagnola la città subì numerose incursioni barbaresche e fu colpita da pestilenze e tumulti popolari, ma nonostante tutto fiorì l'artigianato del corallo, il sale e la pesca. Nel 1535 fu visitata dall'imperatore Carlo V che le conferì molti privilegi tra cui quelli di concedere lauree in fisica, giurisprudenza, matematica, filosofia, teologia e medicina.

Sotto il vice regno del principe Ligne (1670) (oggi il nome si è tramutato in Ligny) la città attraversò uno dei momenti più bui della sua storia. Colpita da carestie il popolo insorse contro il mal governo ma la rivolta fu domata col sangue.

Dopo la dominazione spagnola seguì quella dei Savoia (1713), quindi quella austriaca nel 1720 e dal 1738 quella borbonica. Fu proprio sotto la dominazione borbonica che la città trasse profitto. Fu

bonificata ad ovest e abbellita di numerosi palazzi. Le vie della città, polverose e piene di fango, furono finalmente dotate di basolato e illuminate, e sorsero numerosi e bellissimoi palazzi di stile barocco.

L'economia di Trapani è sempre stata legata al suo porto e all'artigianato, per cui il suo benessere è andato sempre di pari passo con essi. Il porto è sempre stato "appetibile" a tutte le dominazioni, essendo naturale e collocato strategicamente. Inizialmente avamposto militare, fu successivamente usato commercialmente e per la pesca. Oggi rappresenta soprattutto un ponte di passaggio con l'Africa, con le isole Egadi e Pantelleria. Dal punto di vista commerciale la sua principale attività resta, come un millennio fa, il sale, che fa da richiamo anche turistico.

Chi viene in visita per la prima volta a Trapani non potrà che meravigliarsi per le bianche distese saline con i suoi "guerrieri" mulini a vento che risalgono forse al periodo fenicio.

La "città bianca" come la descrivono oggi molte enciclopedie, in verità mostra ancora le vestigia di tante civiltà che la hanno "visitata": da i monumenti del Trecento (la Torre della Colombaia) ai numerosi monumenti barocchi, fino al liberty e alle "ferite" delle due guerre mondiali.